
"Il virus si aggiunge a povertà e ingiustizie". Voci di missionari dalle periferie del mondo

La pandemia vista dal Sud del mondo. A raccontarla sono le testimonianze dei missionari che vivono accanto ai più poveri, agli emarginati, condividendo rischi, bisogni e speranze di chi soffre. Voci – raccolte e rilanciate dalla rivista "Popoli e missione" e dal portale <https://www.missioitalia.it/> – che vengono da lontano e parlano la lingua del Vangelo, quella della Chiesa universale missionaria tra le genti ad ogni latitudine della terra: dall'America Latina all'Asia fino alle baraccopoli delle megalopoli d'Africa. Ascoltarle è entrare nella quotidianità di chi accompagna la sofferenza con la speranza e la testimonianza della fede.



Immagine non disponibile

[. missionario salesiano a San Benito in Petén, nel Nord del Guatemala, racconta un Paese blindato con il coprifuoco nelle strade e la chiusura di tutte le attività lavorative. Pochi finora i contagi accertati \(384\) e morti \(11\), grazie anche alle misure di contenimento del nuovo Presidente della repubblica Alejandro Giammattei, un medico di origine italiana. L'impegno del missionario è restare vicino alla gente, ora con le messe in diretta Facebook e prima del lockdown, quando era possibile, nelle chiese dei villaggi. "La mia omelia si era trasformata più in una spiegazione medica, ma credo che in questi casi, il bene della persona e la cura vadano di pari passo alla spiegazione della Parola di Dio, anche perché dividere il Pane dal pane, le cose del cielo dalle cose materiali, non è da Dio". Ora nella fragile economia guatemalteca, la chiusura di tutte le attività lavorative "sta creando una situazione di recessione economica molto grave. Qui la maggior parte della gente lavora in nero e con lavori saltuari. Non hanno risparmi, fra poco inizieranno i problemi seri, la gente avrà fame ed è possibile che ci siano assalti ai negozi. Non so quanto potremo reggere, confido di arrivare fino a giugno... Poi il Signore sicuramente provvederà. Non ci ha mai abbandonato, non credo lo farà proprio in questo momento».](#)



Immagine non disponibile

[. fidei donum della diocesi di Padova, parla della situazione in Thailandia, dove i numeri ufficiali non sono ancora particolarmente allarmanti “ma il livello di paura, alimentato dal bombardamento mediatico, è sproporzionato e visibile... Anche qui si esauriscono alcuni prodotti basici, si inscenano paure esagerate. I militari, democraticamente al governo, replicano scelte di quarantena e blocchi che hanno visto altrove, le province fanno tanta informazione ma pochissime iniziative a sostegno dei vulnerabili o dei potenziali ‘contagiatori’”. I templi buddisti sono chiusi e anche la Chiesa cattolica per ora ha sospeso ogni attività con partecipazione di popolo. Don Attilio spiega che i missionari sono benvenuti e la piccola comunità cristiana segue le disposizioni della diocesi, della Caritas e dell'ufficio della Pastorale sociale che “hanno incoraggiato la generosità, l'acquisto di mascherine e l'aiuto alle comunità tribali dei monti. Pastoralmente ci è proibito raggiungere le comunità montane, in alcuni casi la paura le ha portate ad autoisolarsi”. Anche in Thailandia si seguono le iniziative del Papa, “benché gli orari non favorisco le dirette, ma i messaggi e le immagini circolano velocemente”. Dietro quello che sta provocando il Covid-19 però “nessuno parla più del mondo agricolo distrutto da una siccità persistente e dalla impossibilità di esportare i prodotti. I grandi lavori si bloccano e i lavoratori pagati a giornata restano a casa”.](#)



Immagine non disponibile